



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 16

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

52^a seduta: giovedì 28 novembre 2013

Presidenza del presidente MARCUCCI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 7 e <i>passim</i>
BOCCHINO (M5S)	6
BORLETTI DELL'ACQUA, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo	3
CERVellini (Misto-SEL)	10
* DI BIAGIO (SCpI)	5, 9
* TOCCAFONDI, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca	5, 7
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	11

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Borletti Dell'Acqua e per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.

I lavori hanno inizio alle ore 8,45.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00397, presentata dal senatore Di Biagio, di competenza del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, con riferimento all'interrogazione 3-00397, con la quale il senatore Di Biagio chiede notizie in merito all'attività del Ministero in materia di parchi archeologici, mi preme ricordare che, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica del 2 agosto dello scorso anno, è stato pubblicato il decreto ministeriale 18 aprile 2012, di approvazione delle linee guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici.

Le linee guida, redatte da un apposito gruppo di lavoro paritetico composto da rappresentanti del Ministero, delle Regioni, delle Province e dei Comuni e da professori universitari ed adottate, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 114, commi 1 e 2, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, hanno fornito una risposta alla «esigenza di definire caratteristiche, obiettivi e procedure per la creazione e la gestione dei parchi archeologici».

L'accordo con le Regioni e con gli enti locali in materia di parchi archeologici nasce quindi già in sede di definizione. Le linee guida, oltre a prendere in esame il complesso rapporto tra beni archeologici e territorio ai fini della loro tutela, conservazione e valorizzazione, costituiscono un punto di partenza per individuare gli elementi essenziali e distintivi di un parco archeologico, differenziandolo dalle aree, zone e siti archeologici, per proporre un sistema di tutela integrata, sotto il profilo culturale, paesaggistico, urbanistico, a partire dalla ricognizione dei vincoli esistenti; mettere in atto tutte le possibili forme di collaborazione fra i soggetti pubblici titolari di funzioni inerenti il territorio e prevedere rapporti stabili con le Università, le scuole, le associazioni culturali ed i privati.

Al fine di dare piena attuazione alle linee guida la Direzione generale delle antichità ha avviato un gruppo di lavoro con il compito di proporre

indicazioni operative per la creazione di un sistema nazionale di valutazione e accreditamento dei parchi archeologici.

Vorrei poi precisare che il Ministero già possiede un *database* del patrimonio archeologico statale (beni, reperti, musei, aree, parchi e monumenti archeologici) che è visitabile sul sito culturitalia.it – archeologia; il *database* potrà costituire un'ottima base sulla quale procedere alla mappatura del rischio e definire su quali siti procedere con un piano di riqualificazione e valorizzazione turistica.

Concludo con una doverosa precisazione. La necropoli della Banditaccia di Cerveteri non è un parco archeologico. Unitamente alla necropoli di Tarquinia, è stata inserita, nel 2004, tra i siti riconosciuti dall'UNESCO quale «patrimonio dell'umanità».

La necropoli della Banditaccia si sviluppa, per circa 200 ettari interamente di proprietà demaniale; dei 200 ettari totali di estensione, l'area recintata ed aperta al pubblico con percorsi di visita ed apparato didattico è pari a 11 ettari, mentre quella ulteriormente visitabile, ma non recintata, è estesa 35 ettari. All'area demaniale di 200 ettari della Banditaccia, si sommano ulteriori 400 ettari acquisiti, in tempi recenti, al demanio. Tale politica di acquisizione consente pertanto di preservare da qualsiasi forma di speculazione edilizia non solo la necropoli monumentale, ma anche il territorio dove si sviluppava il centro dell'antica Caere.

Ad integrare le azioni di tutela del sito, l'estensione delle aree sottoposte a provvedimento di tutela è pari a 2.753 ettari. Relativamente alla paventata perdita di patrocinio da parte dell'UNESCO vorrei chiarire che non esiste alcun pericolo di cancellazione del sito dalla Lista del patrimonio mondiale, non essendo nemmeno stata aperta, in tal senso, alcuna procedura di monitoraggio e di valutazione e non è prevista, per ora, alcuna ispezione di funzionari UNESCO.

Pur nell'esiguità dei fondi statali disponibili, paradossalmente ridotti in modo sensibile a partire dal 2004, anno d'inserimento del sito nella lista UNESCO, il Ministero ha disposto una serie d'interventi di manutenzione nei settori aperti al pubblico al fine di garantire una piena fruizione dell'area archeologica. Degno di nota è stato inoltre l'intervento della Regione Lazio – Filas (Finanziaria laziale di sviluppo) che ha dotato, a partire dalla fine del 2012, la necropoli della Banditaccia di un percorso multimediale particolarmente apprezzato dai visitatori.

È previsto, infine, nell'anno 2014, l'avvio di un ampio progetto destinato alla valorizzazione della necropoli, grazie agli stanziamenti della Regione Lazio: s'interverrà su ampi settori della necropoli con opere di restauro di alcuni tumuli, di manutenzione ordinaria e straordinaria del verde, cartellonistica, illuminazione e con l'implementazione degli impianti di allarme.

Vorrei aggiungere due ulteriori informazioni a questa mia risposta. La prima è che recentemente ho ripreso in mano il progetto sui parchi archeologici ritenendo un vero peccato l'averlo lasciato lettera morta. Stiamo adesso valutando come rivitalizzarlo e su quali parchi archeologici intervenire.

Segnalo poi che il comune di Cerveteri è particolarmente sensibile alla valorizzazione del proprio patrimonio; tanto per fare un esempio concreto, è in fase di avvio una mostra che avrà luogo in Francia con i reperti provenienti dall'area di Cerveteri. I miei Uffici stanno lavorando costantemente con questo Comune e questa collaborazione è un ottimo esempio di proficuo confronto tra Stato e amministrazioni locali proprio su questi temi.

DI BIAGIO (*SCpI*). Presidente, non ho nulla da aggiungere.

Mi dichiaro pienamente soddisfatto della risposta fornita che testimonia dell'attenzione che il Ministero rivolge a questo tema.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00413, presentata dal senatore Bocchino e da altri senatori, di competenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

TOCCAFONDI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, come ricordato dagli onorevoli interroganti, a partire dal 2002 l'istituto di istruzione secondaria superiore «L. Sciascia» di Erice ha attivato una sezione scolastica carceraria per l'insegnamento ai detenuti della casa circondariale di Trapani.

Nella fase di determinazione dell'organico di diritto 2013-2014, l'Istituto in questione ha comunicato all'Ufficio scolastico regionale il numero degli iscritti alla sezione carceraria e nello specifico: 21 alunni alla classe prima, 9 alunni alla classe seconda, 8 alunni alla classe terza e 10 alunni alla classe quarta dell'indirizzo amministrazione finanziaria e *marketing*; 4 alunni alla classe quinta dell'indirizzo giuridico, economico, aziendale del vecchio ordinamento.

Sulla base delle suddette iscrizioni, l'Istituto ha chiesto l'attivazione di due classi prime, di una classe seconda, di una classe terza, di due classi quarte con 5 alunni ciascuna e di una classe quinta. L'Ufficio dell'ambito territoriale di Trapani, tenuto conto delle risorse disponibili per le esigenze dell'intera Provincia, ha assegnato in organico di diritto le classi per le quali è stato registrato un maggior numero di iscrizioni, vale a dire una classe prima, una seconda ed una terza.

Nella successiva fase di adeguamento dell'organico di diritto alla situazione di fatto, alla Provincia di Trapani è stata assegnata una dotazione aggiuntiva di 16 cattedre, da distribuire tra le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado presenti sul territorio provinciale. In vista della distribuzione di queste ulteriori cattedre, l'istituto «L. Sciascia» ha chiesto la conferma delle classi già assegnate alla sezione carceraria, nonché l'attivazione di due ulteriori classi quarte, per 10 alunni, e di una classe quinta, per 4 alunni, coerentemente con la richiesta originaria. Alla luce di questa richiesta, in sede di assegnazione delle risorse aggiuntive, l'Ufficio dell'ambito territoriale ha autorizzato l'attivazione della classe quinta del vecchio ordinamento, che avrebbe consentito agli alunni di concludere il corso di studi precedentemente intrapreso. Tale classe, pur autorizzata,

non è stata avviata perché i detenuti sono stati nel frattempo trasferiti ad altri istituti carcerari. A seguito di tale sopravvenienza, il dirigente scolastico dell'istituto ha chiesto l'attivazione di una quarta classe con 5 alunni, numero che non è stato ritenuto sufficiente per accordare l'autorizzazione.

Da quanto rappresentato emerge che la riduzione delle classi registrata nell'anno scolastico 2013-2014 nella sezione carceraria dell'istituto di istruzione secondaria superiore «L. Sciascia» va ricondotta essenzialmente alla diminuzione del numero di iscrizioni, dovuta anche, e soprattutto, alla mobilità dei detenuti verso altri istituti di prevenzione e pena. Questo tema non riguarda solo l'istituto «L. Sciascia», ma tutte le sezioni scolastiche carcerarie. Va ancora riferito che il numero di alunni effettivamente iscritto, come risultante da informazioni fornite dall'istituto dopo l'avvio dell'anno scolastico, è significativamente inferiore a quello previsto nella fase di determinazione dell'organico di diritto e di fatto. Le tre classi attivate presso la sezione carceraria contano infatti 8 iscritti alla prima classe, 6 iscritti alla seconda, 4 iscritti alla terza.

Va poi rilevato, a dimostrazione dell'attenzione che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca dedica all'istruzione in ambito carcerario che, nell'ambito della stessa Provincia di Trapani, nell'anno scolastico 2013-2014, è stata istituita una sezione associata dell'istituto professionale per i servizi alberghieri e ristorazione presso la sezione carceraria di Erice, con l'attivazione di una prima classe con 22 iscritti.

Quanto all'attuazione dell'impegno attribuito al Governo con la risoluzione approvata da codesta Commissione il 30 luglio 2013, relativamente all'adozione di iniziative per l'eliminazione del numero minimo di detenuti necessari per l'attivazione di corsi di istruzione presso gli istituti di prevenzione e pena, si conferma il massimo impegno del Ministero, che è consapevole dell'importanza dell'istruzione scolastica nella rieducazione del detenuto. È in corso un approfondimento della questione che, considerata l'analogia della materia, verrà compiutamente affrontata in sede di definizione dell'organizzazione dei nuovi centri di istruzione per adulti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 263 del 29 ottobre 2012, che ha dato attuazione alla ridefinizione dell'assetto organizzativo-didattico di tali centri e dei corsi serali. Tra l'altro, questa riorganizzazione prende avvio in maniera sperimentale proprio quest'anno in 9 Regioni e nel corso di questo anno verranno anche affrontate le tematiche che suscitano maggiori difficoltà, come quelle trattate oggi nella risposta all'interrogazione, in modo che nell'anno scolastico successivo questi centri per l'educazione degli adulti, che affrontano anche il tema dell'istruzione scolastica nelle carceri, possano avere una definizione organica e che i problemi al riguardo esistenti possano trovare una soluzione definitiva.

BOCCHINO (M5S). Signor Presidente, innanzitutto ringrazio il sottosegretario Toccafondi per la risposta molto dettagliata in cui ha ripercorso la storia della formazione delle classi carcerarie dell'istituto «L. Sciascia» di Trapani che essenzialmente, come ha lui stesso rilevato, è comune a

quella di tanti altri istituti di detenzione e pena in Italia. La nostra interrogazione voleva quindi partire da questo caso specifico per mettere sul tavolo il problema dell'istruzione nelle carceri.

Purtroppo non mi posso ritenere soddisfatto della sua risposta perché, pur apprezzando l'impegno del Ministero riguardo a questa tematica, ravviso che il disagio, creato dalla decisione dell'Ufficio scolastico regionale a seguito della sollecitazione dell'Ufficio dell'ambito territoriale, purtroppo permane. In particolare, come il Sottosegretario comprende, siamo in una situazione in cui, in sede di organico di fatto è sparita una classe assegnata. Infatti, la quinta classe, era già stata assegnata all'istituto «L. Sciascia», ma non è stata avviata per il trasferimento dei detenuti ed è stata cancellata proprio perché la richiesta di attribuzione di una classe quarta – e con ciò andiamo a toccare il cuore della risoluzione approvata da questa Commissione a fine luglio (*Doc. XXIV*, n. 5) – non è stata accolta in quanto il numero di alunni, pari a cinque, non è stato ritenuto sufficiente. Ricordo, però, che con quella risoluzione avevamo chiesto al Ministero di adoperarsi proprio per rimuovere il limite del numero minimo di alunni per classe nell'attribuzione delle classi alle sezioni carcerarie, considerato che esse sono interessate dal problema del trasferimento continuo dei detenuti, che di fatto interrompe molto spesso – è quanto avvenuto anche in questo caso – il percorso di studi intrapreso dai detenuti stessi, con gravissime ricadute sul loro percorso riabilitativo e sul loro reinserimento in società. Ciò in un certo senso tradisce le loro aspirazioni di rifarsi una nuova vita, come attesta anche il successo che le classi carcerarie registrano quando sono attivate.

Esorto quindi il Ministero a prendere quanto prima delle posizioni più nette riguardo a questo tema. Da questo punto di vista chiaramente la riforma dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA) è un buon esempio; ciò detto, credo che il Ministero si debba impegnare di più per fare in modo che casi come quello di Trapani, che è rappresentativo di tante altre realtà, non debbano più avvenire.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni, anch'esse di competenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ovvero la 3-00421, presentata dalla senatrice Petraglia e da altri senatori e la 3-00445, presentata dal senatore Di Biagio, alle quali, essendo di contenuto analogo, il sottosegretario Toccafondi risponderà congiuntamente.

TOCCAFONDI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, i percorsi abilitanti speciali (PAS) sono rivolti al personale docente che abbia maturato un'esperienza triennale di insegnamento in scuole statali o paritarie o in centri di formazione professionale, tra l'anno scolastico 1999-2000 e l'anno scolastico 2011-2012. Si tratta, infatti, di corsi specificamente introdotti per consentire a coloro che hanno già esercitato l'attività di insegnamento di conseguire l'abilitazione, attraverso un percorso che valorizzi l'esperienza acquisita sul campo.

Con il decreto n. 58 del 2013 sono state definite le regole per l'istituzione di tali percorsi formativi, disciplinando, tra l'altro, i titoli necessari per potervi accedere e anche le modalità per la presentazione delle domande e per la partecipazione dei candidati, nonché le regole per lo svolgimento dei corsi.

Con riguardo alla questione sollevata dagli interroganti, riguardante l'inclusione dell'anno scolastico 2012-2013 nel periodo utile per la maturazione dell'esperienza professionale necessaria per accedere ai corsi, l'articolo 1, comma 4, del decreto n. 58 contempla espressamente questa possibilità, disponendo che gli aspiranti possano dichiarare nella domanda di partecipazione anche i servizi relativi a tale anno scolastico.

Il sistema informatico utilizzato per la registrazione delle domande è stato fin dall'inizio predisposto per acquisire la dichiarazione del servizio prestato nell'anno scolastico 2012-2013 e la competente Direzione generale ha ulteriormente ribadito questa possibilità con nota del 23 ottobre 2013 indirizzata a tutti gli Uffici scolastici regionali. Si tratta dunque di indicazioni chiare, a fronte delle quali non si registrano casi di applicazione non corretta o di esclusione di aspiranti a seguito del mancato conteggio del servizio prestato nell'anno scolastico 2012-2013.

Il citato decreto ministeriale n. 249 del 2010 non contempla attualmente la possibilità di far valere il servizio reso nell'anno scolastico 2012-2013 in quanto si era a suo tempo ritenuto di poter avviare i PAS entro l'anno scolastico 2012-2013. L'avvio degli stessi nel corrente anno scolastico ha reso necessario modificare il termine di maturazione dei requisiti di partecipazione e tale modifica deve ora essere inserita anche nel decreto n. 249: a tal fine, è in corso la procedura di modifica di tale regolamento. Resta ferma, nelle more della conclusione di tale procedura, la possibilità di utilizzare l'anno scolastico 2012-2013 per la maturazione dei requisiti di partecipazione ai PAS.

Riguardo alle ulteriori questioni poste nell'interrogazione 3-00445 presentata dal senatore Di Biagio, in merito allo stato della procedura per l'avvio dei percorsi abilitanti speciali, il 22 novembre è stato emanato il decreto n. 45 del Capo del dipartimento per l'istruzione, con il quale sono state definite le regole per l'attivazione e l'organizzazione dei corsi PAS. Tale provvedimento ha anche stabilito i criteri di ripartizione dei candidati per il caso in cui il numero degli aspiranti sia eccessivo rispetto alla capacità ricettiva degli atenei e delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) della Regione o, al contrario, insufficiente a giustificare l'attivazione di un percorso specifico.

Ciò garantirà, nei limiti consentiti dall'autonomia delle singole sedi, la razionale e omogenea distribuzione sul territorio auspicata dall'interrogante. A tale riguardo, si può comunque osservare che uno strumento di concertazione, volto a rendere omogenea la distribuzione dei corsi sul territorio, è contemplato dall'articolo 6 del citato decreto n. 58 del 2013 per l'individuazione delle sedi dove si svolgeranno i corsi, per l'eventuale organizzazione dei corsi a livello provinciale, regionale o interregionale e per l'attivazione di attività didattiche comuni e trasversali a più corsi, so-

prattutto nelle aree che non registrino un numero di iscritti sufficiente per l'attivazione di corsi autonomi. Si tratta di iniziative che saranno attivate dagli Uffici scolastici regionali una volta conclusa la fase di individuazione del numero esatto degli aventi diritto e della capacità ricettiva degli atenei.

Riguardo ai tempi di avvio e conclusione dei corsi, il medesimo decreto ha previsto che essi dovranno iniziare preferibilmente entro la seconda metà del mese di dicembre 2013 e terminare, possibilmente, entro la prima decade del mese di giugno 2014. Gli Uffici scolastici regionali, verificati i requisiti di accesso dei candidati, stanno ultimando la pubblicazione degli elenchi degli ammessi, mentre da parte delle università e delle istituzioni AFAM è in corso la comunicazione della propria capacità ricettiva nell'arco di un triennio e su ciascuna classe di concorso. Tale ultima procedura si concluderà il 9 dicembre prossimo.

In ordine alla questione delle cosiddette «abilitazioni a cascata», valide per più classi di concorso appartenenti al medesimo ambito disciplinare, va riferito che esse sono state previste dal decreto ministeriale n. 39 del 30 gennaio 1998, in particolare dalla allegata tabella A/2, dove è indicato quali abilitazioni conseguite per determinate classi di concorso sono valide anche per gli insegnamenti che fanno capo ad altre classi di concorso. Con la nota del 9 ottobre 2012 della Direzione generale del personale scolastico, richiamata anche nell'interrogazione, è stato precisato che le cosiddette «abilitazioni a cascata» possono essere conseguite anche attraverso il tirocinio formativo attivo, così come avveniva in passato per le scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (SSIS). Il citato decreto ministeriale n. 39 e la relativa tabella A/2 di definizione della corrispondenza delle abilitazioni si applicano anche alle abilitazioni conseguite attraverso i PAS i quali, sul punto, sono soggetti alle medesime regole previste per il tirocinio formativo attivo ordinario.

DI BIAGIO (*SCpI*). Signor Sottosegretario, la ringrazio per la sua risposta, da cui finalmente emerge un quadro positivo e in evoluzione rispetto ad un comparto che da mesi attende risposte concrete. Non posso pertanto che dichiararmi soddisfatto della sua risposta, così come della recentissima emanazione del decreto dipartimentale n. 45, con cui si decreta l'attivazione dei percorsi abilitanti speciali, segnalando date presunte di inizio (entro il 2013) e fine (entro il 2014) di tali percorsi.

Sottolineo positivamente anche la pubblicazione in queste settimane dei primi elenchi ufficiali degli aventi diritto da parte degli Uffici scolastici regionali. Le evidenze citate mostrano chiaramente questa volontà di operare con concretezza per la soluzione degli aspetti ancora problematici che tuttavia permangono e sono molteplici, come si evidenzia da alcuni semplici elementi: la pubblicazione degli elenchi degli aventi diritto, allo stato, è ancora solo parziale; alcuni atenei non hanno dato la disponibilità all'attivazione dei corsi, per opposizione ideologica o per difficoltà logistiche; manca ancora il pieno riconoscimento definitivo e ufficiale dell'anno 2012 e 2013 tra i requisiti di servizio (anche se al riguardo la ri-

sposta fornita è di conforto), perché manca il provvedimento di revisione dei requisiti di servizio già previsto dal decreto direttoriale n. 58 del 25 luglio 2013.

Tali elementi fanno ipotizzare rischi di ulteriori rallentamenti nella effettiva partenza dei percorsi abilitanti e predispongono il verificarsi di disomogeneità sul territorio nazionale nella richiesta di soddisfare le esigenze. Da queste poche evidenze si comprende come ci siano ancora molte situazioni aperte.

Vi sono poi altre problematiche da considerare. Mi riferisco in particolare: al riconoscimento dei crediti eventualmente maturati, ad esempio, nei tirocini formativi attivi (TFA) ordinari; ad una seria e completa definizione della cosiddetta «abilitazione a cascata» e al monitoraggio e coordinamento per un'effettiva soddisfazione delle esigenze a livello locale.

Approfitto pertanto in questa sede per invitare il Ministero a proseguire con costanza e concretezza nella linea intrapresa, che nelle evidenze segnalate oggi dalla sua risposta, signor Sottosegretario, trova i primi segnali di una positiva volontà operativa; è un atteggiamento che riconosco e sostengo, ma che continuerò a pungolare.

CERVELLINI (*Misto-SEL*). Signor Presidente, molte questioni sono già state poste, ma credo che il punto di fondo affrontato dall'interrogazione da noi presentata metta in luce una situazione di criticità, perché l'*impasse* burocratica che si sta determinando su questa vicenda è evidente e rappresenta anche una pericolosa guerra tra poveri, cioè tra tirocini formativi attivi (TFA) e percorsi abilitanti speciali (PAS).

Sotto questo profilo il non aver voluto affrontare una vera discussione sulla scuola contribuisce a mantenere questo difficile stato di cose. Occorre quindi dar inizio a un sistema di reclutamento semplice e trasparente perché il meccanismo attuale, a fronte di una necessità straordinaria di insegnanti, rende ancora più complicata la situazione. Credo che occorrerebbe fare uno scatto e affrontare il tema in maniera organica, chiara, pulita e trasparente, diversamente rischiamo di non uscire da questa confusione. Da questo punto di vista, le risposte del Governo segnalano che c'è un'attenzione e che si cerca di individuare un percorso coerente dentro questa vera e propria giungla; resta tuttavia una forte perplessità perché se non si affronta il nocciolo della questione si avranno sempre criticità difficilmente governabili. In conclusione ci dichiariamo insoddisfatti della risposta fornita dal Sottosegretario.

PRESIDENTE. Ringraziamo il Sottosegretario.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,20.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

DI BIAGIO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

recenti provvedimenti legislativi, tra cui il decreto-legge n. 91 del 2013, hanno previsto disposizioni urgenti per la tutela, il restauro e la valorizzazione del patrimonio culturale italiano, con particolare riguardo a siti di rilevante interesse culturale come l'area pompeiana e stabiese in Campania;

in Italia sono numerosi i siti e i parchi archeologici a rischio degrado e abbandono, oggetto di molteplici denunce da parte degli enti locali, per i quali sarebbe auspicabile un piano di interventi straordinari da attuarsi nel breve e medio periodo;

il patrimonio archeologico italiano rappresenta un riferimento storico-artistico a livello mondiale, una sua rinnovata e tempestiva valorizzazione potrebbe non soltanto salvaguardare l'eredità storico-culturale del nostro Paese, ma anche alimentare una non trascurabile ricaduta economica in una congiuntura certamente non semplice anche per il settore culturale e turistico;

appare opportuno evidenziare il caso del Parco archeologico della Banditaccia di Cerveteri (Roma), un'imponente necropoli di età etrusca, la più grande ed importante del Paese, riconosciuto patrimonio mondiale dell'Unesco, che di recente ha rischiato di perderne il patrocinio a causa della condizione in cui versano le strutture;

appare opportuno evidenziare che in sede di esame del disegno di legge n. 1014, recante «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo, la 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato, formulando parere favorevole, ha evidenziato come unica condizione quella di un rinnovato impegno da parte del Governo affinché il Ministero dei beni culturali e del turismo in accordo con le regioni e gli enti locali provvede a censire attraverso una specifica mappatura, i parchi archeologici nazionali che sono a rischio degrado architettonico ed ambientale e che necessitano di interventi urgenti di bonifica, di riqualificazione ambientale e valorizzazione turistica, al fine di delineare un piano di interventi di natura straordinaria da attuare entro la fine del 2014»;

nell'ambito dell'esame al Senato del suddetto provvedimento il Governo si è inoltre impegnato, accogliendo un ordine del giorno presentato dall'interrogante, ad intervenire secondo le medesime indicazioni con-

tenute nella suindicata condizione di cui al parere della Commissione ambiente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda procedere con apposito provvedimento in accordo con le Regioni e gli enti locali, alla definizione di un censimento, attraverso una specifica mappatura, dei parchi archeologici nazionali che sono a rischio degrado architettonico ed ambientale e che necessitano di interventi urgenti di bonifica, riqualificazione ambientale e valorizzazione turistica, da intendersi propedeutico ad un piano di interventi di natura straordinaria da attuare entro la fine del 2014.

(3-00397)

BOCCHINO, BUCCARELLA, BIGNAMI, CAPPELLETTI, SERRA, DONNO, BATTISTA, AIROLA, SANTANGELO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nel 2002 è stata attivata presso la casa circondariale di Trapani la sezione carceraria dell'istituto istruzione secondaria superiore (IISS) «L. Sciascia» di Erice (Trapani) grazie all'impegno di alcuni docenti che, avendo svolto da anni lezioni gratuite per i detenuti, hanno potuto cogliere l'importanza e il valore educativo di tale esperienza;

da allora la sezione carceraria ha notevolmente incrementato la propria visibilità anche attraverso numerose iniziative svolte all'interno delle mura carcerarie, come ad esempio la pubblicazioni di libri, una staffetta letteraria a carattere nazionale e un giornalino interno. Tutte le citate iniziative sono state realizzate grazie alla dedizione e all'operosità sia degli studenti-detenuti che dei loro insegnanti e sono state comunicate e pubblicizzate tramite vari eventi sul territorio e notizie apparse sui *media* locali contribuendo ad aumentare presso l'opinione pubblica la consapevolezza del carcere quale strumento riabilitativo;

il numero delle classi è aumentato progressivamente fino ad arrivare, negli anni scolastici 2010/2011 e 2011/2012, a contarne ben 9, permettendo così a molti detenuti di conseguire il diploma di Ragioneria;

dal 2012 la sezione carceraria ha assistito a un notevole decremento da parte dell'Ufficio ambito territoriale (UAT) di Trapani, subendo tagli progressivi e insistiti che hanno interessato dapprima due classi (portando nell'anno scolastico 2012/2013 il numero complessivo a 7) e che, da ultimo, hanno ridotto il numero a 3 sole classi per l'anno scolastico 2013/2014; i criteri utilizzati per tale riduzione sono, a giudizio degli interroganti, quantomeno nebulosi visto che in particolare, a fronte di regolari iscrizioni, risultano tagliate in organico di diritto per l'anno scolastico 2013/2014 ben 4 classi ovvero una quinta, due quarte e una prima classe; considerato che:

70 docenti dell'IISS «L. Sciascia» (firmatari di una petizione consegnata all'Ufficio ambito territoriale di Trapani), nonché il Prefetto della città, Marilisa Magno, e il direttore della casa circondariale, Renato Persico, hanno perorato le ragioni di quegli studenti-detenuti che si sono visti

negare il diritto alla conclusione del proprio percorso di studi tanto faticosamente portato avanti in contesti difficili e non senza sacrifici;

risulta agli interroganti che l'Ufficio ambito territoriale di Trapani ha dapprima risposto alle sollecitazioni adducendo l'esiguità delle risorse ricevute dall'Ufficio scolastico regionale (USR) per la formazione dell'organico di diritto, dovuta fra l'altro a un calo demografico che avrebbe interessato a più ampio raggio la provincia di Trapani. Successivamente l'Ufficio ambito territoriale di Trapani, in seguito a reiterate manifestazioni di protesta, presentava istanza (con una nota all'Ufficio regionale della Sicilia) circa la possibilità di disporre di ulteriori posti da attribuire alla sezione carceraria dell'IISS;

in risposta a tali istanze, l'USR Sicilia attribuiva all'Ufficio ambito territoriale (UAT), in organico di fatto (con nota del 9 agosto 2013, prot. 15907/USC), un posto aggiuntivo specificatamente dedicato alla sezione carceraria dell'IISS, con preghiera, nei confronti dell'UAT di Trapani, di reperire le ulteriori risorse atte a garantire la piena funzionalità delle classi;

in seguito a tale disponibilità acquisita dall'USR Sicilia, l'UAT di Trapani corrispondeva in organico di fatto una sola classe aggiuntiva per la scuola carceraria ed in particolare la quinta;

in coincidenza con l'avvio dell'anno scolastico in corso, la segreteria dell'IISS comunicava all'UAT la riduzione al numero di 2 degli iscritti alla classe carceraria quinta concessa in organico di fatto, a seguito di trasferimenti di detenuti che avevano interessato gli alunni in quella classe, e chiedeva di poter attivare in alternativa una classe quarta con ben 5 iscritti, ai quali si sarebbero potuti aggiungere i 2 alunni residuati in quinta, che nelle more di completare l'anno successivo il percorso educativo intrapreso, avrebbero potuto frequentare nuovamente la quarta classe in qualità di uditori;

l'UAT di Trapani, per tutta risposta e, a giudizio degli interroganti, incomprensibilmente, non solo revocava la classe del quinto anno concessa in organico di fatto, ma negava l'attivazione della classe di quarto anno richiesta in alternativa, con la conseguenza che le classi totali della sezione carceraria dell'IISS L. Sciascia sono ridotte nuovamente al numero di 3, vanificando la richiesta iniziale di classi aggiuntive e con una riduzione complessiva, dall'anno scolastico 2010/2011 all'anno scolastico 2013/2014, di oltre il 65 per cento;

considerato inoltre che:

è ormai consolidata la consapevolezza che l'istruzione costituisce il presupposto per la promozione della crescita culturale e civile del detenuto, ponendosi essa stessa come finalità precipua per la sua rieducazione, attraverso azioni e riflessioni che lo aiutino nella ridefinizione del proprio progetto di vita e nell'assunzione di responsabilità verso se stesso e la società;

la Costituzione italiana recita che: «La scuola è aperta a tutti» (art. 34); «Tutti (...) hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge senza distinzioni di (...) condizioni personali» (art. 3); «La Repubblica (...)

garantisce i diritti inviolabili dell'uomo (...) nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità» (art. 2). La persona detenuta è quindi titolare di diritti inalienabili e la Costituzione recita all'art. 27 che la finalità della pena è rappresentata dalla «rieducazione del condannato» mentre il regolamento penitenziario di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 riconosce all'istruzione ed alla scuola un ruolo prioritario nel trattamento rieducativo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e delle motivazioni che hanno determinato, in soli 2 anni scolastici, la soppressione di ben 6 classi carcerarie e se non intenda tempestivamente intervenire al fine di ripristinare lo *status quo ante*;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di riattribuire ai detenuti della casa circondariale di Trapani la possibilità di concludere il proprio ciclo di studi, offrendo loro una concreta opportunità di riabilitazione;

se non intenda, infine, dare concretezza alla risoluzione sul sovrappollamento delle classi n. 64 approvata il 30 luglio 2013 dalla 7^a Commissione permanente del Senato, che ha impegnato il Governo a non porre limiti al numero minimo di alunni-detenuti nella formazione delle classi in carcere.

(3-00413)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO., STEFANO., URAS. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. – Premesso che:*

il 25 luglio 2013 sulla *Gazzetta Ufficiale* è stato pubblicato il decreto corsi speciali per il conseguimento dell'abilitazione n. 58 che istituisce il percorso abilitante speciale (PAS). I percorsi, previsti dal DDG n. 58 del 25 luglio 2013, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 30 luglio, istituiti da atenei e istituzioni Afam (Alta formazione artistica) con durata annuale, sono finalizzati al conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento presso scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuole secondarie;

le domande di partecipazione sono state inoltrate esclusivamente *on line*, tramite la procedura informatica Polis, nella sezione «Istanze *on line* - registrazione» sul sito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il 2 agosto 2013. Le giornate del 31 luglio e 1° agosto sono state riservate alla fase preliminare della registrazione su Polis;

i corsi, la cui frequenza è obbligatoria, si svolgeranno secondo un calendario fissato dai competenti atenei e istituzioni Afam e si concluderanno con un esame finale, avente valore di esame di Stato;

è stato possibile inserire l'anno scolastico 2012/2013 tra i requisiti di accesso, per coloro i quali lo avevano maturato;

considerato che:

gli stessi docenti, pur essendo in regola con i titoli ed il servizio richiesti dal Ministero, sono ancora «congelati» in attesa che, come da comma 4 dell'art. 1 del citato decreto dirigenziale n. 58, trovi finalmente piena concretizzazione la validazione dell'anno scolastico appena termi-

nato, dopo l'ufficiale anticipazione specificante che: «nelle more della revisione dei requisiti di accesso relativi al servizio», gli aspiranti potevano dichiarare anche i servizi relativi all'anno scolastico 2012/2013;

seguendo apposita indicazione del comma 4 e la relativa *faq* ministeriale, non essendo stato possibile predisporre il sistema telematico per la corretta compilazione della loro domanda, avrebbero provveduto ad iscriversi ai PAS, attraverso la piattaforma di istanze *on line*, attenendosi alle indicazioni fornite da specifica e chiarificatrice *faq* ministeriale n. 1587. Questa *faq* specificava di inserire due annualità di servizio nella sezione «requisiti di accesso» e un terzo anno (il 2012/2013) nella sezione «ulteriori anni di servizio», proseguendo con aggiuntiva chiarificazione: «Le domande con queste caratteristiche vengono correttamente acquisite a sistema; pertanto non devono essere effettuate ulteriori azioni»;

considerato inoltre che:

giungono prime indiscrezioni circa la momentanea mancata accettazione di queste candidature da parte di alcuni Uffici scolastici regionali;

il 5 settembre si è conclusa la procedura di iscrizione *on line* ai PAS ed entro poche settimane dovrebbe prendere avvio la fase organizzativa con la stipula di specifici accordi con atenei e istituzioni AFAM;

il provvedimento normativo preannunciato dal citato DDG che includerebbe l'anno scolastico 2012/2013 nel computo delle annualità valide per l'accesso ai PAS non risulta essere ancora stato emanato, pertanto si rischia di compromettere il corretto avvio dai PAS, generando possibili disparità e differenziazioni tra candidati in pieno possesso di titolo di accesso al percorso abilitante speciale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e quali iniziative intenda porre in essere al riguardo.

(3-00421)

DI BIAGIO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il decreto direttoriale n. 58 del 25 luglio 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, IV serie speciale concorsi n. 60 del 30 luglio 2013, ha, di fatto, posto fine ad un'*empasse* operativa che interessa da tempo i precari della scuola nella presentazione delle domande per l'accesso ai percorsi abilitanti speciali – PAS;

permangono tuttavia numerose criticità che rischiano di ritardare ulteriormente l'effettivo avvio dei PAS e che potrebbero determinare situazioni paradossali e discriminatorie, considerato il prossimo aggiornamento delle graduatorie;

tra le situazioni sospese è da segnalare, ad esempio, come non risultino ancora definite date certe per la pubblicazione degli aventi diritto e il conseguente avvio definitivo dei percorsi e come, parimenti, permanga l'incertezza sulla parziale revisione dei requisiti di accesso relativi al servizio, la cui esigenza era stata evidenziata nel decreto direttoriale n. 58;

il decreto, infatti, aveva espresso chiaramente «l'esigenza di definire tempi e modalità di attuazione dei corsi speciali sopracitati, ai sensi

dell'art. 15 commi 1bis e ss. del DM 249/2010 e di avviarne l'attivazione dal prossimo anno accademico 2013/2014 nelle more di una parziale revisione dei criteri di accesso ai corsi medesimi finalizzata alla inclusione dell'a.s. 2012/2013 nel novero degli anni scolastici utili per il calcolo del triennio di servizio richiesto»;

è opportuno altresì evidenziare che, secondo quanto riferito da fonti di stampa nazionale, molti atenei, ivi compresi i conservatori, hanno mostrato poco interesse e in qualche caso manifestato vera e propria ostilità all'attivazione dei PAS, determinando un clima di ostruzionismo che, oltre a ledere un diritto oggettivo dei docenti interessati, contribuisce ad alimentare l'incertezza e lo smarrimento su una situazione, già molto gravosa per la categoria interessata, che ormai da più di un anno si protrae;

ulteriori criticità derivano dalla frammentarietà con cui, a livello nazionale, risulterebbe dislocata l'attivazione dei percorsi: una disomogeneità che manifesta l'esigenza di un monitoraggio e un coordinamento in grado di intervenire con efficacia sulle singole problematiche emergenti dalle situazioni in sede locale;

le recenti dichiarazioni rilasciate dal Ministero, e reperibili tra le FAQ sull'argomento PAS, pur sciogliendo una serie di dubbi lasciano in sospeso molte questioni come quelle relative agli ambiti disciplinari e alle cosiddette abilitazioni a cascata, già oggetto, in relazione al tirocinio formativo attivo (TFA) ordinario, di una nota esplicativa del Ministero;

la nota ministeriale del 9 ottobre 2012 precisava, infatti, che l'abilitazione acquisita sarebbe stata «a cascata», nel rispetto degli ambiti disciplinari, già previsti dal decreto ministeriale n. 354 del 1998 e adottati per tutte le procedure abilitanti. In tale occasione, tuttavia, la nota faceva esclusivo riferimento a classi di concorso contenute nel bando TFA ordinario non accennando ad altre che da quel bando erano escluse come il caso delle classi di concorso A031/32, presenti invece nel percorso abilitante speciale;

a tal riguardo sarebbe altresì auspicabile che si provvedesse ad armonizzare il quadro dei percorsi abilitanti attualmente esistenti (TFA ordinario e PAS) che consenta il riconoscimento, nell'iscrizione all'uno o all'altro percorso, di quanto eventualmente acquisito tramite precedente abilitazione, ordinaria o speciale, segnatamente nei termini dei crediti, disciplinari o pedagogici, eventualmente maturati;

i ritardi e le criticità evidenziate, già segnalati al Ministero anche dalle organizzazioni sindacali nell'incontro del 17 ottobre 2013 e pur comprensibili, considerata la mole di documentazione all'esame dei singoli Uffici scolastici regionali già oberati di impegni e carenti di personale, alimentano nei docenti interessati uno stato di incertezza alla quale si aggiungono la desolazione e lo sconcerto determinati dall'aver dovuto rinunciare a supplenze che, in caso di accettazione, avrebbero determinato in molti casi l'impossibilità di frequentare, in seguito, i corsi abilitanti,

si chiede di sapere:

con quali tempistiche il Ministero intenda pubblicare l'elenco degli aventi diritto e avviare definitivamente i percorsi abilitanti speciali, scio-

gliando le criticità che ancora persistono, in particolare sul riconoscimento dell'anno scolastico 2012/2013 tra i requisiti di servizio e dell'eventuale riconoscimento di crediti già maturati nel TFA ordinario, e se non ritenga opportuno dare quanto prima un riscontro concreto, in tal senso, ai tanti docenti coinvolti;

quali contatti ed intese con atenei e conservatori siano stati avviati al fine di rendere omogenea ed operativa la presenza e la distribuzione dei corsi nelle singole regioni e se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivare le dovute misure finalizzate a garantire un monitoraggio e un coordinamento su tutto l'impianto dei PAS in armonia con le esigenze locali;

se non ritenga opportuno adottare le dovute misure di integrazione di quanto definito sul tema delle «abilitazioni a cascata», includendo un riferimento ai PAS che consenta di definire un quadro quanto più armonico e completo possibile in relazione all'abilitazione all'insegnamento e al rapporto tra i diversi percorsi abilitanti.

(3-00445)

